

Il peccato originale

OLTRE LO SCIENTISMO - IL MANAGEMENT TRADIZIONALE SI ILLUDE DI GESTIRE LE ORGANIZZAZIONI SOCIALI CON UN METODO SCIENTIFICO, SCONTRANDOSI PERÒ CON L'INDIVIDUO. ESISTE COMUNQUE UN 'BATTESIMO'

di ALBERTO FELICE DE TONI



Nel numero precedente della rubrica abbiamo sostenuto come, per svolgere efficacemente le nostre attività, dobbiamo essere in grado di utilizzare sia l'approccio scientifico sia quello umanistico, ovvero rispettivamente la modellazione e la narrazione. E sapere applicare questi approcci nei tre mondi che viviamo contemporaneamente: il mondo fisico (della materia), quello biologico (della vita) e quello sociale (della società).

La potenza del metodo scientifico è fuori discussione. Ma quando il problema è troppo complesso non riusciamo a modellarlo e dove non arriva il metodo scientifico, non ci resta che un unico metodo per comprendere la complessità del reale: quello della narrazione. La trama è l'esile filo rosso che dà significato a fatti apparentemente scollegati.

Le storie, a partire dai miti, sono come simulatori di volo che, ponendoci di fronte a situazioni difficili, ci insegnano a elaborare i comportamenti adatti a gestirle. Sono lo spazio in cui sviluppiamo le competenze necessarie alla vita sociale.

La mente umana non è stata modellata per le storie, ma dalle storie. La finzione narrativa ci fornisce informazioni, precetti morali, emozioni: ci plasma. Per entrare nella mente umana, un messaggio ha bisogno di una storia che sappia creare un coinvolgimento emotivo e in questo la narrativa funziona meglio della saggistica.

Eppure tutti i manager - quelli di ieri, ma anche quelli di oggi - vengono formati con un imprinting diverso: quello dell'applicazione del metodo scientifico (tipico del primo e secondo mondo) al management (che invece appartiene al terzo). Gli approcci di tipo quantitativo,



L'economista e sociologo austriaco Friedrich von Hayek

modellistico, progettuale e sistemico acquisiti nel primo mondo sono strumenti formidabili in ambito scientifico e tecnologico, ma non lo sono purtroppo in quello sociale come quello del management, dove non sono sufficienti.

ERRORI NEL MONDO SOCIALE

Il famosissimo libro di Frederick Taylor *"The Principles of Scientific Management"* del 1911 può essere considerato come la prima monografia di management industriale. Il titolo del libro è emblematico dell'idea di fondo sottesa: quella di estendere l'approccio scientifico, tipico del mondo fisico, al mondo sociale. L'organizzazione scientifica del lavoro è un'opera che rappresenta un autentico 'peccato originale' del management, il quale nasce appunto come una disciplina con una colpa da espiare: quella di voler applicare *sic et simpliciter* il metodo scientifico al mondo sociale.

All'inizio del '900 anche altre discipline di ambito sociale vengono approfondite con approcci scientifici: è il caso, ad esempio, dell'economia studiata sulla base di potenti modelli matematici. Ed è il caso della sociologia, fondata dal filosofo francese Auguste Comte, immaginata come la fisica applicata ai fenomeni sociali... e così via. Siamo sulla scia del cosiddetto 'scientismo', il movimento intellettuale sorto nell'ambito del positivismo francese della seconda metà del XIX secolo, tendente ad attribuire alle scienze fisiche e sperimentali (e ai loro metodi) la capacità di soddisfare tutti i problemi e i bisogni dell'uomo. Il vocabolo assume un'accezione negativa per indicare appunto l'indebita estensione di metodi scientifici validi nell'ambito di scienze naturali ai più diversi aspetti della realtà, con pretese di conoscenza altrettanto rigorosa.

Alla problematica, Friedrich von Hayek, economista e sociologo austriaco e premio Nobel per l'economia nel 1974, ha dedicato un testo, *"Scientism and the Study of Society"*, in cui contesta l'applicazione del metodo della scienza naturale alla risoluzione dei problemi relativi alle istituzioni sociali e alla collettività. Lo scientismo infatti, secondo Hayek, ha la presunzione di saper comprendere realtà complesse come le istituzioni sociali sulla base delle proprie fallibili conoscenze scientifiche, ignorando che le società e i rapporti in essa vigenti sono sempre il risultato non voluto e non intenzionale delle azioni dei singoli individui e non possono essere disegnatte e ricostruite a piacimento.

Il 'peccato originale' può essere superato con un 'battesimo'. Quello dell'utilizzo delle scienze della complessità nell'ambito del management: le organizzazioni non sono macchine, bensì sistemi complessi adattativi.

detoni@uniud.it